

CRIMINALITÀ

OPERAZIONE DELLA POLIZIA

L'INSEGUIMENTO

Raffaele Capoccia è stato intercettato alle porte di Lecce. Non si è fermato all'alt ed ha ingaggiato un inseguimento

In auto con 4 chili di eroina
pistola rubata e munizioni
arrestato 33enne leccese

● Non si ferma all'alt della Polizia, sperona un'auto della polizia e manda gli agenti al pronto soccorso. Alla fine dell'inseguimento, però, gli trovano nella sua auto eroina e una pistola rubata. Si è concluso con l'arresto il romabolesco giovedì pomeriggio del leccese Raffaele Capoccia. Il 33enne è stato colto in flagranza dagli agenti della Squadra mobile e tradotto in carcere con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e armi. In auto aveva quattro chili e trecento grammi di eroina, una pistola a tamburo e sei cartucce.

I fatti si sono verificati due giorni fa attorno alle 14 sulla strada statale Brindisi-Lecce in direzione sud. Qui gli agenti hanno notato una Ford Kuga che, in procinto di impegnare lo svincolo Surbo-Trepuzzi, ha repentinamente cambiato corsia rientrando sulla statale. L'improvvisa manovra ha insospettito i poliziotti che hanno dato l'alt all'autovettura, con a bordo solo il conducente. La pattuglia ha così affiancato l'auto guidata da Capoccia mostrando la paletta e intimando al conducente di fermarsi nella piazzola di sosta più vicina. Il conducente della Ford ha dapprima rallentato "fingendo"

di eseguire l'ordine appena ricevuto ma poco dopo, con un'altra manovra repentina ha accelerato impegnando la corsia di sorpasso con il chiaro intento di assicurarsi la fuga. Un'altra pattuglia della Squadra Mobile, nel frattempo giunta sul posto, intuendo il tentativo di delinquere di Capoccia si è posizionata in maniera tale da impedirgli ulteriori sorpassi e fughe.

Corsa finita? Macché. L'uomo alla guida della Ford per farsi largo in strada ha impattato due volte la pattuglia della Polizia, tra l'altro danneggiandola in alcuni punti. Alla fine, con una manovra di im-



POLIZIA L'eroina e la pistola sequestrate

bottigliamento, gli agenti sono riusciti a fermare la marcia dell'uomo all'altezza dello svincolo Surbo-zona industriale, cioè a svariate centinaia di metri dal primo alt della Polizia che ha generato la rocambolesca e pericolosa corsa.

I controlli e la perquisizione estesa all'autovettura spiegano le ragioni della tentata fuga: nel cruscotto dell'auto infatti Capoccia aveva nascosto in involucri di cellophane quattro chili e trecento grammi di eroina, una pistola a tamburo e sei cartucce. La pistola tra l'altro è risultata rubata nel 2015, con regolare denuncia presentata

all'epoca presso la stazione dei Carabinieri di Torino.

Gli agenti a bordo dell'autovettura tamponata hanno dovuto fare ricorso alle cure mediche. Sono stati accompagnati al pronto soccorso e, al termine degli accertamenti diagnostici, sono stati medicati.

Capoccia, a fine corsa, è stato arrestato e, su disposizione del pubblico ministero di turno, è stato condotto in carcere a Lecce. Ora si attende l'interrogatorio di convalida davanti al gip. Intanto le indagini proseguono per ricostruire il percorso della droga.

AMBIENTE IERI PRESSO LA REGIONE SONO STATI ASCOLTATI I VERTICI DELLE MULTINAZIONALI PER SOLLECITARE I RISTORI PROMESSI. MA LA STRADA SEMBRA LUNGA

INCHIESTA UN 56ENNE LECCESE

«Tap ora risarcirà il territorio»

Pagliaro: «Ho preso contatto con Snam. Nel Salento potrebbero arrivare 50 milioni»

Muore a Ravenna dopo l'intervento indagati due medici

● I ristori al Salento per aver «ospitato» il gasdotto Tap a Melendugno? «Abbiamo ascoltato i vertici della multinazionale sulla questione e siamo moderatamente soddisfatti». Lo afferma il consigliere regionale de "La Puglia Domani" e presidente del Movimento Regione Salento, Paolo Pagliaro, dopo un'audizione in Regione tenutasi ieri. «Con il collega Caroli (Luigi Caroli, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, ndr) abbiamo ascoltato i vertici delle multinazionali Tap e Snam - spiega Pagliaro - per sollecitare i ristori promessi al territorio salentino come risarcimento di quello che abbiamo definito, in 10 anni di battaglie, uno sfregio e una ferita ambientale e paesaggistica per il Salento».

Una sollecitazione, che avrebbe incontrato la disponibilità di manager e dirigenti della multinazionale. «Siamo moderatamente soddisfatti - prosegue Pagliaro - per le dichiarazioni del general manager Tap, l'ingegner Luca Schieppati».

L'intento è quello di spingere adesso verso investimenti su



opere che resistano nel tempo. Ardua la scommessa da giocare: che si arrivi a una riconciliazione tra la multinazionale e un territorio che in questi anni non ha mai digerito l'approdo del gasdotto nella marina di San Foca. L'accordo sembrerebbe avere un prezzo: 25 milioni di euro pronti per essere investiti dalla multinazionale Tap a beneficio del territorio salentino, oltre ai

cinque già spesi per riparare i danni causati dai lavori per realizzare il gasdotto stesso. Non ancora indicata invece la somma dei ristori a carico di Snam. La società leader mondiale nel campo delle infrastrutture energetiche è sì disponibile a interventi risarcitori, ma non c'è ancora chiarezza sulle cifre da erogare. «Ho invitato l'ingegner Massimo Montecchiari,

GASDOSSO E RISTORI
A sinistra, l'ingresso agli stabilimenti di Tap e Snam a Melendugno. A destra il consigliere regionale de "La Puglia Domani" e presidente del Movimento Regione Salento, Paolo Pagliaro



project manager di Snam - dice ancora Pagliaro - a pareggiare la cifra di Tap, mettendo a disposizione altri 25 milioni di euro, per averne 50 in totale. Somma che ho proposto di ripartire in questo modo: 10 milioni ai comuni interessati dal passaggio del gasdotto, con particolare attenzione a Melendugno; 20 milioni per la riforestazione delle campagne salentine dopo

il disastro provocato dalla Xylella e 20 milioni per il rifacimento del Molo di Adriano a San Cataldo, a pochi chilometri dal bellissimo mare di San Foca».

Intanto il negoziato va avanti. La strada per la riconciliazione tra la multinazionale e il Salento è ancora lunga. Più del gasdotto.

[s.m.]

L'APPUNTAMENTO LA RIAPERTURA DEL CENTRO MEDICO (DAL 3 MAGGIO EROGATE UN CENTINAIO DI PRESTAZIONI) COINCISO CON IL COMPLEANNO

Seccia festeggia nell'ambulatorio dei migranti

L'arcivescovo taglia la torta per i 70 anni insieme ai volontari Caritas dell'Idria

● Ambulatorio Caritas dell'Idria, sono già quasi un centinaio le prestazioni mediche erogate dalla riapertura del 3 maggio scorso. «La maggior parte dell'utenza è rappresentata da extracomunitari, ma vi sono alcuni italiani che non hanno neanche l'euro per pagare il ticket. O ci raccontano che hanno avuto prenotazioni per controlli troppo in là nel tempo» racconta un volontario. Ma gli italiani in questa prima fase di ripresa sono stati solo meno di una decina. Prima della chiusura erano di più. Forse ancora non è circolata la voce della riapertura,

commentano altri volontari. Lo hanno raccontato durante l'inaugurazione che si è tenuta nella tarda mattinata di ieri per festeggiare sia la riapertura che il 70esimo compleanno dell'arcivescovo Michele Seccia, alla presenza di tutti i volontari, del responsabile della Caritas diocesana don Nicola Macculli, del responsabile dei medici dell'ambulatorio Michele Carbotta, del vescovo emerito Cristoforo Palmieri e della responsabile uscente dei volontari non medici Lelia Ruberti, che dopo 27 anni di volontariato lascia il servizio per so-

praggiunti limiti di età. L'ambulatorio ha riaperto dopo un anno e due mesi di chiusura. Ha infatti dovuto interrompere il servizio a causa della pandemia, non rispondeva ai criteri richiesti dalla Asl per garantire la sicurezza in tempi di pandemia. La diocesi, dopo aver eseguito i lavori per adeguare gli spazi e gli accessi differenziati, ha ottenuto il lasciapassare della Asl che ha ritenuto idonei i locali ed ha consentito la riapertura. Dopo l'inaugurazione l'Arcivescovo ha festeggiato con i volontari il suo prossimo 70esimo compleanno.



FESTA Monsignor Seccia